Stalking, tra ossessione e controllo: da sola ad affrontare il carnefice (Claudia Pilloni)

Date : 14 Marzo 2019

Non è facile per me **scrivere la mia storia** senza lasciare spazio al **dolore**, alla **sofferenza** e alla **rabbia**. Se dovessi dire chi sono oggi, sicuramente sono una persona completamente diversa dalla **Claudia di 13 anni fa**, perché dal **mio incubo di vittima di stalking** non sono mai uscita e nessuno mi ha mai aiutata. Questa esperienza ha stravolto la mia vita e mi ha profondamente segnata nell'animo.

La **mia storia inizia** quando, a casa di una mia *ex amica*, incontro quello che sarebbe diventato il **mio stalker**. Da subito ho avvertito nei confronti di questo tipo un **senso di diffidenza**, il mio sesto senso mi suggeriva di stare alla larga per il suo modo di parlare e per il suo continuo vantarsi nel **fare male alle donne**. Sono stata **offesa** dall'inizio da questo *'signore'* con **frasi ingiuriose** del tipo *"tu sei come tutte le altre donne, stronza, prepotente e..."*, parole irripetibili. Proprio per il suo modo di fare mi allontanai anche dal gruppo di amiche, con loro solo un rapporto di buona educazione, un saluto, un reciproco scambiarsi gli auguri per il compleanno e per le feste comandate, niente di più. Ormai *ex amiche*, i contatti sono stati chiusi definitivamente, perché poi hanno svelato il loro aspetto diabolico, **aiutando lo stalker nella sua ossessione** e nel controllo della mia persona. **E non sono la sua unica vittima donna**.

A *fine ottobre 2006* inizia il **mio inferno**, fatto inizialmente di **telefonate assillanti**, **aggressioni verbali**, un **continuo interferire nella mia vita professionale**, che nel corso degli anni mi ha visto privare di lavori di prestigio e di importanti occasioni di crescita professionale, specialmente al di fuori della Sardegna. Da parte dello **stalker** mai un segno di redenzione. Solo un **agire intenzionale e consapevole nel fare del male**. Quando **ho chiesto aiuto** mi hanno fatto credere che, **io vittima**, avessi attirato quelle reazioni e che avessi la mia buona parte di colpe. In quei momenti ho visto **sminuire la mia persona** e l'aver manifestato il mio disagio, causato da questi **comportamenti vessatori e persecutori**, aveva e ha fatto arrabbiare e parecchio il **mio stalker**. Insomma, **io sarei la causa di tutto** e il movente andava ricercato

nel mio **modo di vestire** o nel mio **modo di rispondere**. Proprio questo **farmi sentire colpevole** ha creato in me un **senso di vuoto e di sfiducia** e ha contribuito a **farmi chiudere ancora di più in me stessa**.

Sono nata negli *anni 70* e sono figlia di quegli anni che hanno **insegnato alle donne ad essere consapevoli dei loro diritti**. Ed io volevo e voglio riprendermi i **diritti alla vita ovvero vivere la mia esistenza libera da vincoli e da costrizioni**, libera di respirare l'aria che respiro, libera di camminare per la strada, libera di parlare senza avere qualcuno che si piazza davanti per ascoltare quello che dico al mio interlocutore, libera di scegliere le mie amicizie, libera di scegliere il mio percorso lavorativo e di raggiungere i miei obbiettivi professionali. **Nessuna ragione o nessun motivo può e deve giustificare qualunque forma di violenza**. Ancora oggi, di **stalking** si parla poco o troppo poco. E chi, come me, è vittima si vede **cambiare la vita dal giorno alla notte**.

La **violenza psicologica** mi ha distrutto. Le **umiliazioni**, le **ingiurie**, il **ridicolizzare** la mia persona e soprattutto l'**avermi isolato** mi hanno segnato l'esistenza. Sì, perché lo **stalker** è stato abile a **mettermi contro tutti e tutto** e a privarmi di qualunque contatto umano perché la sua paura è che possa confidarmi con qualcuno. I **segnali sono stati sottovalutati dal principio**. E lo **stalker è stato finora protetto dall'omertà** di chi lo circonda, come le mie *ex amiche* e testimoni che quotidianamente **vedono, osservano e girano la faccia dall'altra parte** come se il problema non sfiori minimamente la propria esistenza. Mi ritrovo **da sola ad affrontare questa grave situazione** e non so più dove sbattere la testa. Ho solo un desiderio. Svegliarmi un domani ed **essere aiutata** ad uscire da questo brutto incubo...

Claudia Pilloni

(sardegna.admaioramedia.it)